

La ricerca del materiale su cui costruire questo numero è stata assai complessa. Cercavamo i temi attinenti alle nuove opportunità che il mondo del lavoro può presentare per le persone disabili. Abbiamo cercato tra quelli legati alla tutela dell'ambiente. Abbiamo trovato materiale da leggere con chiavi diverse. In primo luogo l'ambiente, in quanto tutela dell'habitat, ha ripercussioni sulla esistenza quotidiana di ciascuno di noi. A sentire la televisione e leggendo i giornali è un argomento che desta terrore, tanto l'uomo ha modificato, rovinato, calpestato, danneggiato il lavoro della natura. E questo si sta rivoltando contro di noi. Noi riteniamo invece che siamo di fronte ad un passaggio epocale dove la scienza, la cultura, la morale, l'intero ordinamento sociale hanno bisogno di disciplina. Nasce una nuova era. Gli strumenti per capire, usare, rivalutare e riparare i danni della incultura di quanti pensano (ed hanno pensato) che ciò che si trova in natura (alberi, acqua, luce, aria ecc..) sia un bene che non si esaurisce mai, sono quanto mai inadeguati. Quasi come il pensare che tutto si esaurisce nell'arco di una vita. La mia, la tua, quella del tuo vicino. E invece non è così. E' proprio dall'ambiente che emerge la necessità di pensare con altri criteri. In primo luogo occorre preoccuparsi oggi anche per il dopo di me, di te e del tuo vicino. Poi occorre imparare a pensare in maniera più dinamica. Ossia a partire dalla concezione che occorre rapportarsi ai cambiamenti di questa epoca che sono un po' più complicati del solito. Bisognerebbe imparare a confrontarsi con le cose, con un atteggiamento che somiglia alla curiosità dei bambini sapendo che la nuova era non omologa niente. Per questo crea spazi anche per l'Altro. La battaglia è quella di trovare nuovi terreni di confronto, nuovi valori. Le esperienze che abbiamo raccolto, per esempio, hanno già una intima convinzione di questo cambiamento. Fino a poco tempo fa il lavoro per i disabili aveva scarse opportunità di realizzazione. In primo luogo perché non si tentava nemmeno, un intervento differenziato a seconda della disabilità della persona. Poi a queste persone sono state riservate le mansioni più umili. Successivamente ci sono stati molti momenti di conquista, terreni di passaggio ancora oggi. C'è stata la legge 68 e l'opportunità per le aziende di utilizzare, per soli due anni, gli incentivi per l'impiego delle persone disabili. C'è stata la presa di coscienza da parte delle persone che occorrevano altre soluzioni da applicare ad un mondo del lavoro tecnologizzato che prova i suoi cambiamenti giorno per giorno e dove perciò le vecchie concezioni sono dure a morire. Le richieste dei lavoratori disabili iniziano ad essere quelle di tutti i lavoratori: formazione adeguata, opportunità, rispetto e soprattutto incentivazioni occupazionali. In questo numero abbiamo voluto presentare un ventaglio ampio di possibilità in cui inserire la propria iniziativa e una serie di esperienze che già hanno elaborato il concetto di "lavorare per il cambiamento" con formule nuove. Questa volta con le idee più chiare.

Marcella Salvatore